

Le prime riflessioni sulla lettura delle schede distribuite dal Partito comunista

I questionari entrano in fabbrica e in famiglia

In cinquanta giorni sono stati ascoltati decine di migliaia di cittadini. Un canale di comunicazione e di confronto fra i comunisti e l'opinione pubblica - La formazione delle liste

L'INIZIATIVA con il questionario e la scheda sta assumendo ormai un carattere politico-popolare di massa. In cinquanta giorni abbiamo ascoltato decine di migliaia di cittadini: il questionario del PCI è entrato nelle fabbriche, nelle case, è stato discusso nelle famiglie...

tutto diventa prezioso materiale di discussione e nel Partito si rianima il dibattito, si definiscono impegni di lavoro per l'imminente campagna elettorale. Era questo che ci proponevamo, né più né meno che una grande iniziativa politica: con questa stiamo dando la miglior risposta al terrorismo e alla violenza, alla crisi politica e all'arroganza DC, al malgoverno e alla corruzione, alla sfiducia e al qualunquismo.

Non a caso altri cercano di imitare questa iniziativa (il PRI a livello nazionale, il PSI alle acciaierie di Terni, la DC a Marsciano, ecc.); non siamo invidiosi, l'iniziativa nostra è stata e rimane una sfida alle altre forze politiche, ci sta bene che viene accolta, ci auguriamo che non siano interventi strumentali.

Per dare maggiore rilievo a questo impegno, nessuno è contrario al fatto che autonomamente le sezioni decidano di fare delle vere e proprie elezioni primarie, dove con la sola scheda non abbiano raggiunto il risultato sperato. Le forme di iniziativa che possono essere prese sono quindi tante, come in molte realtà abbiamo già sperimentato: porta a porta, fabbriche, scuole, uffici, centri di ritrovo, sezioni aperte, tavoli in piazza, assemblee, elezioni in sezioni il sabato e la domenica, ecc. Queste forme vanno estese, non possono essere inventate nuove, l'importante è che quando si aprirà la campagna elettorale, potremo con soddisfazione affermare «me la abbiamo già fatta».

Giuliano Gubbioni

Questionario porta a porta. I problemi della pace, L'Italia, L'Umbria, Il Comune. Includes a map of Umbria and a list of questions for voters.

La Regione questa sconosciuta

I primi dati riguardanti il comprensorio del lago Trasimeno - Il rischio di rimanere all'interno dell'elettorato di sinistra

Qual è il bilancio della esperienza dei questionari e delle «schede» in un comprensorio come quello del Trasimeno dove il nostro partito prende complessivamente circa il 60 per cento dei voti...

considerano i livelli di consenso elettorale che tale fascia di elettorato raggiunge nel comprensorio. Ma veniamo ad altri dati politici che, sicuramente, più sollecitano l'attenzione del lettore.

Non essendo ancora disponibili dati comprensoriali propremo, per così dire un «campione» riferito al Comune di Magione, tenendo conto che esso esprime, sicuramente, in buona approssimazione, tendenze più generali.

Essendo in queste ore in corso, a livello di tutte le organizzazioni del partito, lo «spoglio» del materiale ritirato siamo costretti, in questa breve nota, ad esprimere soltanto, alcune prime valutazioni suscettibili di ulteriori messe a punto o anche di rettifiche parziali. Nel comprensorio del lago sono stati distribuiti, in tutto, 17 mila questionari e schede. Un primo, importante, punto all'attivo che possiamo registrare per questa campagna di massa lasciata dal Partito è che essa ha costituito un grande fatto politico che, dopo aver recuperato alcune incertezze o diffidenze iniziali presenti in una parte dei gruppi dirigenti, ha fatto discutere ed è stata, generalmente, accolta dalla gente con interesse e grande favore.

A Magione sono stati distribuiti 1140 questionari e schede. Di essi ne sono stati restituiti 560. Di questi circa il 20 per cento sono bianchi o non completamente compilati (da più parti è stata denunciata una eccessiva complessità del questionario).

Un altro dato su cui riflettere: a Magione il 10 per cento degli intervistati risponde che non sa se voterà e se voterà come l'ultima volta. Un'ultima nota, infine, sulle «schede». A Magione sono state formulate nel complesso 140 proposte nominative. Ma in quel Comune e dappertutto molte, rispetto ai questionari, sono state le schede riconsegnate in bianco, denunciando una evidente difficoltà di proposta.

Un limite è forse rappresentato dal fatto che, in quella zona, il lavoro è rimasto prevalentemente circoscritto alle fasce di elettorato comunista della sinistra in genere. Ma è un limite che appare ancora più contenuto se si

Sarebbe stato forse meglio avanzare una prima rosa di proposte tra le quali scegliere. E' questa, come tutte le altre, materia della nostra discussione.

Leonardo Caponi

L'esigenza di contare di più

Un giudizio positivo sul decennio regionale, pur rilevando carenze e ritardi nel settore agricolo. Critiche alla gestione del Comune di Assisi

Sabato a Umbertide attivo provinciale del PCI e manifestazione col compagno Minucci

Sabato 29 marzo 1980 ore 9, Casa del Popolo di Umbertide. Attivo provinciale del PCI su: «Linee di impostazione della campagna elettorale nel quadro dell'attuale crisi politica; risultati della campagna di massa con i questionari e le schede». Ore 18 manifestazione con il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI.



Da più di un mese ormai anche nel comprensorio Assisino si è sviluppata la campagna di mobilitazione del partito intorno al questionario «porta a porta» e alla scheda di consultazione preliminare. I primi giorni abbiamo riscontrato serie difficoltà, soprattutto nell'Assisino per l'assenza del turno elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale e anche per le riserve dei nostri militanti a misurarsi con uno strumento di lavoro nuovo, di cui si stentava a comprendere la reale portata politica di mobilitazione e di conoscenza insieme della realtà sociale.

Tuttavia sono stati ritirati circa 850 questionari compilati in tutte le loro parti ed anche con aggiunte alle risposte, segno di interesse e di attenzione per la situazione politica e sociale.

Ad una prima lettura emergono questi dati: 1) la responsabilità della crisi internazionale è attribuita all'aggravarsi dei rapporti tra USA e URSS e alla logica dei blocchi militari contrapposti; 2) viene giudicato criticamente il ruolo svolto dal PCI nel triennio 1976-79 il quale viene interpretato come una fase politica nella quale il PCI ha perso una serie di legami con la gente, pur conseguendo alcuni risultati positivi; 3) i 10 anni di politica regionale vengono giudicati complessivamente positivi, rilevando alcune carenze e ritardi nel settore agricolo; scarsa è invece la conoscenza dei dati che denota una disinformazione verso l'attività dei settori di competenza regionale, insieme ad una sottovalutazione del ruolo programmatico della Regione;

4) il giudizio è «sufficiente» e «positivo» rispetto all'attività svolta dalle amministrazioni comunali di Bastia, Bettona e Cannara, fortemente negativo per il comune di Assisi: in tutti i Comuni si avanzano critiche al modo come è stata sviluppata la partecipazione dal basso ed al ruolo svolto fino ad ora dai consigli e comitati di quartiere, si pregono inoltre un maggiore impegno per i prossimi cinque anni verso l'elevamento della qualità della vita.

Vi è sottolineato che al di là del valore scientifico dei dati raccolti, prescindendo dai soggetti sociali coinvolti e dalle realtà toccate (medie e piccole aziende produttive, quartieri popolari, enti pubblici, frazioni campione, ecc.) il lavoro svolto ci consente di cogliere l'evoluzione degli orientamenti di massa, i sentimenti comuni e farli pesare nei centri di decisione politica.

Alberto Stramacioni

Le risposte parlano di «fiducia critica»

Un campione sufficientemente rappresentativo. Il problema della pace e della disoccupazione giovanile al centro delle preoccupazioni

PERUGIA - Nel sottoparco alcuni temi, ci siamo dati tra le altre finalità più direttamente politiche e programmatiche anche quella di utilizzare le risposte per una sorta di sondaggio di opinione. Va detto che non si è potuto naturalmente procedere con criteri rigorosamente scientifici, anche per questo non si può indicare il grado di accettazione o di rifiuto dell'iniziativa è stata comunque accolta in generale favorevolmente.

A conti fatti il campione è risultato sufficientemente rappresentativo dal punto di vista sociale. La rappresentatività politica è forse minore, ma ancora significativa: la maggior parte degli intervistati appartiene di sinistra ma non mancano certo risposte moderate, anche se in percentuale forse inferiore alla effettiva consistenza rilevata dal comportamento in precedenti consultazioni elettorali.

Le valutazioni che gli intervistati hanno espresso si basano sull'analisi di un campione di circa 400 questionari, raccolti dalle sezioni di piazza Grimaldi, Borgo 20 giugno, via Birago, Fontivegge, via del gubina, Casa del Diavolo, e dai compagni del centro di medicina preventiva della provincia. Sul tema della crisi internazionale la grandissima maggioranza ritiene che sia minacciata la pace nel mondo e tale giudizio è comune a persone di differente età e sesso e collocazione sociale. La strategia che l'Italia

dovrebbe seguire è indicata con grande chiarezza nel senso della distensione, con la ripresa dei negoziati. La proposta comunista di una riduzione degli armamenti dei blocchi militari trova il consenso dell'opinione pubblica, anche al di là del nostro elettorato, tanto che coloro che ritengono opportuno un aumento della forza militare NATO sono in misura assai ridotta (6 per cento). E' diffusa anche la consapevolezza della crisi italiana, particolarmente tra i giovani, disoccupati e studenti. Circa il 12 per cento degli intervistati nega invece che l'Italia sia in crisi, un altro 6 per cento non sa o non risponde.

Tutti i problemi indicati nel questionario come gravi per l'Italia sono molto sentiti. Emerge, come principale, la questione della disoccupazione giovanile, non solo tra i giovani, ma anche tra i cinquantenni.

Fra le cose che funzionano peggio in Italia ricorrono ancora come prevalenti la giustizia e il sistema fiscale. Seguono a notevole distanza gli ospedali e la scuola. Pochi indicano come peggiore la previdenza sociale e quasi nessuno le istituzioni che queste cose funzionano secondo il 2 per cento degli intervistati. Circa il 3 per cento dei cittadini non sa indicare quali siano le istituzioni che funzionano meglio in Italia. Coloro che esprimono una opinione indicano chiaramente un giudizio estremamente poco positivo nei confronti del governo, della magistratura e poco positivo sul Parlamento. L'istituzione che funziona meglio è la Regione, seguita poi dal Comune.

Un giudizio sul PCI viene espresso da quasi tutti gli intervistati, perché solo il 5 per cento non risponde. Si tratta di una valutazione complessiva perché il 16 per cento giudica bene l'attività svolta dal PCI, il 18 per cento male. Prevalentemente la categoria «accettabile» (circa 60 per cento). C'è, in sintesi, nei nostri confronti, una fiducia critica, tanto che solo un 10 per cento pensa che l'Italia non funzionerebbe con i comunisti al governo. I tre quarti dei cittadini sono orientati a confermare il voto in un'eventuale elezione politica al partito scelto nel '79. Circa il 7 per cento è invece intenzionato a cambiare. Il 14 per cento gli indica a tre per cento di schede bianche. Solo pochissimi pensano di non votare.

Nei confronti della Regione, nonostante un giudizio positivo, permane una notevole disinformazione. Solo il 10 per cento dei cittadini giudica negativamente l'attività svolta dal Comune e il 23 per cento, prevalentemente, negativamente una valutazione sufficiente con un atteggiamento, in sintesi, non certo di rifiuto negativo, ma con una disponibilità critica che riguarda sia i temi dell'intervento operativo delle amministrazioni, sia quelli della partecipazione e della democrazia.

Enzo Santucci

Coop Umbria. Una nuova grande realtà in difesa del consumatore. La Coop difende il consumatore. Includes a large graphic of the word 'Coop' and text describing the cooperative's mission and services.